



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'ABRUZZO L'AQUILA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenza delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n.59" e, successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" così come novellato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91 contenente il "Regolamento recante modifiche ai decreti presidenziali di riorganizzazione del Ministero e di organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro per i Beni e le Attività culturali";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Abruzzo conferito al Dott. Fabrizio Magani con D.P.C.M. del 18 novembre 2010;

Vista la proposta di dichiarazione di importante interesse formulata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio per l'Abruzzo con nota n. 1736 del 9 febbraio 2011;

Vista la nota n.10380 del 19 agosto 2010 con la quale l'istituto competente ha comunicato l'avvio del procedimento di dichiarazione di importante interesse al destinatario del provvedimento finale ai sensi dell'articolo 14 comma 1 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali";

Considerato che risulta legittimamente avviato e regolarmente comunicato ai soggetti interessati il procedimento per la dichiarazione di eccezionale interesse artistico a storico ai sensi degli articoli 10 e 13 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali" per i motivi meglio evidenziati nell'allegata relazione storico-artistica;

Preso atto che non sono pervenute osservazioni e controdeduzioni in merito al procedimento;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile sito in Pescara in Via Scarfoglio denominato Villino La Porta segnato in catasto al foglio 29 particella 144, confinante con via Scarfoglio a nord, la particella 64 ad est, la particella 1640 a sud riveste interesse particolarmente ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera a) del sopracitato "Codice dei Beni Culturali" per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata che fa parte integrante del presente decreto;



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'ABRUZZO L'AQUILA

DECRETA

il bene denominato Villino La Porta in Pescara, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali".

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale dell'Abruzzo secondo le modalità di cui al D.Lgs 104/2010, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

L'Aquila 24 febbraio 2011
D.D.R. n. 272

IL DIRETTORE REGIONALE
Fabrizio Magani



RELAZIONE STORICO-CRITICA

La nascita del Rione Pineta

Il piano di risanamento della pineta redatto dall'ing. Antonino Liberi e approvato dalla Giunta comunale nel 1910 rappresenta per la città di Pescara una operazione importantissima, che segnerà lo sviluppo successivo di quella parte di città e che si pose all'attenzione degli stessi contemporanei come un'operazione all'avanguardia.

Il progettista prende a modello la città giardino di Ebenezer Howard che ne teorizzò la sua creazione. Infatti sul finire dell'ottocento un vivace dibattito sulla forma dell'abitare e soprattutto sull'eterno contrasto tra città e campagna, portò alla progettazione di un modello urbano che vedeva case riunite attorno a spazi verdi comuni in un ambito con alti standard di servizi. La città giardino di Howard si pone come una terza calamita capace di attrarre sia popolazione residente che attività produttive.

Quella che rappresenterà l'ultima delle utopie ottocentesche deve aver letteralmente affascinato l'ing. Antonino Liberi che ne ha tradotto i principi, riletti in chiave locale. In relazione al primo esempio di città giardino, che risale al 1903 nell'Hinterland di Londra, il progetto del Rione Pineta può senza alcun dubbio essere considerato in linea con le teorie urbanistiche più avanzate dell'epoca. Così come la città giardino inglese attrarà ceti medi e piccole industrie, la pineta vedrà anch'essa crearsi, con il nascere di piccole industrie, quali ad esempio l'Aurum, e i residenti proverranno dal ceto della media borghesia. Il progetto originario prevedeva anche la creazione di servizi importanti per la collettività che furono realizzati solo in parte.

L'operazione ha inizio con la delibera di giunta del 1910, con la quale venivano ceduti in enfiteusi perpetua alla "società per la costruzione del Kursaal alla pineta" mq 10225 di terreno al prezzo di L 0,05, per costruirvi un "*elegante fabbricato per ritrovo nella stagione estiva e allo scopo di miglioramento e bonifica*". Il comitato per la costruzione del kursaal dichiarerà di voler realizzare il kursaal conformemente al progetto dell'ing. Liberi già approvato.

Alla data 8 ottobre 1910 il Consiglio Comunale si riunirà ancora per deliberare alcune scelte finalizzate a far decollare l'edificazione del Rione Pineta. Nella delibera è scritto chiaramente che l'obiettivo principale è quello di trasformare le contrade abbandonate di Pineta e Vallicella in aree destinate alla villeggiatura balneare e climatica. Le finanze del Comune non permetteranno alcuna iniziativa in proprio se non quella di cedere i lotti individuati nel progetto dell'ing. Liberi ai privati ad un prezzo di favore in cambio dell'onere di fabbricare in un tempo ristretto. Da parte dell'amministrazione comunale vi era la convinzione che se un piccolo gruppo avesse iniziato ad edificare il progetto avrebbe certamente preso slancio e tutto sarebbe andato a buon fine.

Il ricavato delle vendite era da impegnarsi per la costruzione di strade e servizi nel rione stesso.

Nonostante le intenzioni del comune le vendite e le costruzioni stentavano ad decollare tanto che con delibera del 18 marzo 1913 il consiglio delibera di donare un lotto a Gabriele D'Annunzio sul quale edificare una casa a suo gusto tramite una sottoscrizione nazionale. Il Vate certamente fiutò la manovra per dare slancio all'operazione tramite la pubblicità di ritorno dovuta alla presenza di una sua abitazione nel costruendo rione. D'annunzio rispose in modo fermo e non senza sarcasmo di non gradire regali di questo genere. Il lotto destinato alla donazione, e precisamente quello a sud del lotto I insula IX, fu poi acquistato il 4 dicembre 1913 dalla sig.ra Nadina Liberi, figlia dell'ing. Antonino.

I primi lotti ad essere messi in vendita sono quelli che costituiscono il fronte dell'odierno Viale Primo Vere allora denominata I° longitudinale. Lo scoppio della prima guerra mondiale certamente ha influito al rallentamento delle operazioni di vendita dei lotti e soprattutto di edificazione dei villini, tanto che ancora nelle delibere tra il 1915 ed il 1920 si ricorda il tracciamento della II longitudinale. Nel verbale del Consiglio Comunale del 10 aprile 1922 la Commissione per l'esame delle vendite dei lotti del Rione Pineta rileva che soli 19 proprietari, su un totale di 62 assegnatari, hanno adempiuto agli obblighi contrattuali imposti dal regolamento di costruzione entro un anno dalla stipula del contratto.

La nascita della società "Pro Pineta- Società per lo sviluppo della città giardino-spiaggia di Pescara" creatasi per difendere i diritti acquisiti dei proprietari oltre che di vigilare affinché il piano di realizzazione del Rione Pineta venga portato a termine da tutti a seconda dei doveri derivanti dalla veste ricoperta, rivela il sostegno anche degli abitanti del rione acciocché lo stesso fosse completato come da progetto. Uno slancio importante all'edificazione ci fu negli anni a cavallo del 1930 che ha visto la costruzione di numerosi villini tra i quali il villino La Porta, oltre che di strutture di carattere pubblico.

Il Villino La Porta

Il villino La Porta fu edificato nel Rione Pineta nell'ambito dell'operazione, fortemente voluta dall'amministrazione comunale di edificazione di questo quartiere. L'inizio ed il sostegno sempre assicurato all'operazione seppur in fasi alterne, diedero impulso a quella che voleva essere una corsa verso il mare anche per Pescara ad emulazione del vicino comune di Castellamare, che aveva già ben avviato la costruzione di una città a forte vocazione balneare.

La domanda di costruzione del villino La Porta risale al 28 settembre 1929, ed il progetto risulta approvato già al 5 ottobre dello stesso anno. L'istanza di acquisto del lotto di terreno risale al 15 luglio 1922 e risulta presentata dal sig. Angelo Michele La Porta che offre lire 5 al mq¹. Il villino è

¹ AC Pe, busta 21, fasc 4, sott. 1

stato edificato all'interno del lotto individuato nel piano nel rispetto del disciplinare. Pertanto anche la disposizione planimetrica ed il rapporto tra superficie coperta e area libera sono da ritenersi importanti testimonianze del particolare momento culturale legato alla realizzazione del Rione Pineta.

Impianto planimetrico

La tipologia del villino è del tipo canonico con torretta diffusasi soprattutto nell'area costiera².

Sebbene l'ispirazione allo stile liberty è fin troppo evidente, l'impianto planimetrico non riesce appieno a svolgere e sviluppare il tema della distribuzione interna filtrata dall'occhio liberty.

Infatti l'impianto, a parte la disinvolta negazione di ogni possibile rimando ad assi di simmetria, è un impianto molto semplice. Dai due ingressi si accede attraverso un corridoio alle due ali della casa: l'ala sinistra, più riservata ricorre a schemi distributivi di tipo ottocentesco con gli ambienti tutti collegati tra loro.

Un leggero sfalsamento e traslazione delle tre parti in cui si può scomporre l'impianto planimetrico, richiama i temi dell'architettura liberty che non è sviluppata appieno se non in alcuni risvolti puramente formali, quali quelli di evitare un edificio monoblocco, creando movimenti planimetrici e volumetrici. La torretta accoglie ambienti di vita comune e riporta all'interno l'impianto di matrice ottagonale. A questo elemento fortemente caratterizzante soprattutto volumetricamente si giustappone il vano scala che, a dispetto dell'importanza che riveste planimetricamente non rivela la sua funzione esternamente, essendo inglobata nel volume del villino. Si rilevano alcune differenze rispetto al progetto approvato che riguardano la prima rampa di scale, girata rispetto al progetto, forse per facilitare l'ingresso evitando il passaggio sotto la rampa. Anche l'area interna dell'ingresso principale ha subito qualche modifica nella disposizione degli ingressi agli ambienti. Gli ambienti interni sono generalmente voltati con volte a padiglione, o, come per le scale, con voltine su putrelle. La struttura è in muratura portante.

I prospetti

Nei prospetti esterni l'autore differenzia i due livelli di cui si compone il villino con il trattamento diversificato. Il piano terra è caratterizzato dalla presenza di un basamento, sul quale poggiano direttamente le finestre e dall'uso di listoni che fasciano tutte le pareti. Una cornice marcapiano divide il piano terra dal piano primo, caratterizzato da presenza di un basamento, più semplice di quello al piano terra, e dal trattamento della parete con un intonaco fortemente materico e da un gioco di specchiature.

² MOLISANI R.M., SEMPRONI M.C., in AA.VV., "Pescara tra '800 e '900. Appunti per una ricerca. Mostra grafica e fotografica", catalogo della mostra a cura della Soprintendenza B.A.A.S. e del Comune di Pescara, Pescara, Bagno Borbonico, Agosto 1984. pagg. 73 e segg

Il prospetto principale su via Scarfoglio si differenzia dai prospetti laterali per una diversa impostazione derivante anche dallo sfalsamento dei volumi. Ad una semplificazione della parte basamentale, in relazione ai prospetti laterali, corrisponde un maggior apparato decorativo del piano primo. Infatti le finestre del primo piano presentano una balaustra che di fatto risulta solo ornamentale e che ha il chiaro intento di richiamarsi alla balaustra del balconcino che si innesta sul lato principale della torretta.

Le finestre della paretina a lato della torretta, non presentano alcuna decorazione se non una specchiatura di pochi centimetri a voler creare solo un gioco chiaroscurale. Le finestre del primo piano in corrispondenza delle pareti d'angolo sono incorniciate da una edicola esaltata dal raddoppio delle lesene a valorizzare il prospetto principale in relazione di quelli laterali.

Nei prospetti laterali i listoni si piegano a formare l'architrave delle finestre dove sono inseriti apparati decorativi floreali. Le finestre del primo piano, in allineamento con quelle del piano inferiore, poggianno direttamente sul basamento continuo che corre per tutta la facciata. Anche i prospetti laterali sono caratterizzati dall'uso di un intonaco fortemente materico dal colore più scuro rispetto alle partiture architettoniche ed alle listature del piano terra. Le finestre del primo piano sono incorniciate da edicole dal disegno classicheggiante dalle quali risaltano le decorazioni rappresentanti festoni e conchiglie secondo una rilettura di matrice liberty. Una fascia di coronamento corre lungo tutto il volume ospitando, in corrispondenza delle aperture delle decorazioni in stucco.

La torretta anch'essa, sebbene stacchi dal resto della costruzione sia per forma che per volume, è trattata, nelle superfici esterne con metodo classicheggiante, tramite l'esaltazione architettoniche delle cornici che segnano gli angoli e che formano specchiature poi finite con diverso tipo di intonaco e diverso colore. La copertura ottagona della torre si innesta su una cornice caratterizzata da dentelli, al sopra dei quali, quasi in disparte, si rilevano elementi decorativi floreali, realizzati con mattonelle di graniglia, che si frappongono con le mensole delle falde del tetto. La parte sommitale della torretta ospita specchiature più piccole dove di apre le caratteristiche finestre ovali, con cornice segnata da decorazione con frutti e fiori e di chiara derivazione liberty.

L'apparato decorativo

La decorazione nel suo insieme appare molto misurata e dialoga direttamente con le partiture architettoniche che esaltano le variazioni volumetriche.

Le campiture di colore sono riquadrate da paraste e lesene³.

³ MARTELLA Luigi, in AA.VV., "Pescara tra '800 e '900. Appunti per una ricerca. Mostra grafica e fotografica", catalogo della mostra a cura della Soprintendenza B.A.A.A.S. e del Comune di Pescara, Pescara, Bagno Borbonico, Agosto 1984. pag. VI

L'inserto decorativo sulle finestre del primo piano caratterizzano l'edificio. L'intero apparato decorativo rivela una rilettura in chiave liberty di stilemi presi dall'architettura rinascimentale con particolare predilezione di temi dell'ambiente marino. Infatti conchiglie di varie forme si innestano su festoni donando ai prospetti un ricco e piacevole effetto chiaroscurale.

Molto interessante è l'apparato decorativo in ferro battuto costituito da porta fiaccole poste agli angoli principali della fabbrica rappresentanti un drago alato che regge il bastone porta fiaccola. Un parafulmine di forma analoga agli elementi porta fiaccola era posto sulla sommità della torretta

Conclusioni

Il Villino La Porta, unitamente all'area del lotto ed ai locali annessi, per quanto sopra esposto ha rappresentato un interessante declinazione dell'architettura liberty applicata alla residenza in ambito balneare.

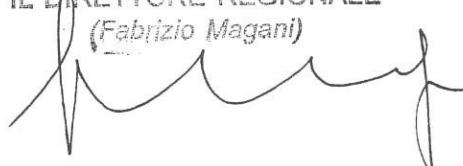
Il villino inoltre ha imposto, sin dalla sua costruzione, la sua immagine fascinosa tanto che è stato scelto in più pubblicazioni come esempio di buona architettura per la rappresentazione dello sviluppo del turismo balneare a Pescara.

Pertanto per quanto sopra esposto il villino La Porta è un edificio di interesse particolarmente importante sia sotto il profilo storico, essendo esso rappresentativo di un momento significativo della realizzazione del Rione Pineta, sia sotto il profilo artistico, essendo lo stesso un interessante esempio di declinazione in chiave liberty del tema dell'abitare in ambito balneare.

Arch. Patrizia Luciana Tomassetti



VISTO:
IL DIRETTORE REGIONALE
(Fabrizio Magani)



BIBLIOGRAFIA

BARTOLINI SALIMBENI Lorenzo, "Eclettismo, Liberty, déco nell'architettura residenziale dell'Abruzzo adriatico" in "l'Abruzzo del Novecento", Istituto Nazionale di Studi Crociati, ediars, pagg. 365-380

BARTOLINI SALIMBENI Lorenzo, Indagine sul patrimonio storico-architettonico. Relazione, indagine incaricata da parte del Comune di Pescara per la redazione del Piano Regolatore, pag. 24, 1993

AA.VV., "Pescara tra '800 e '900. Appunti per una ricerca. Mostra grafica e fotografica", catalogo della mostra a cura della Soprintendenza B.A.A.A.S. e del Comune di Pescara, Pescara, Bagno Borbonico, Agosto 1984. pagg. 51 e segg.

BUONAMANO O., FERRINI R., POZZI C., "Pescara città giardino. Le case della pineta della pineta", I quaderni delle tamerici, 4, ed Carsa, 2003

APPIGNANI Angela a cura di, "L'architettura a Pescara nella prima metà del novecento", Atti del convegno e catalogo della mostra, 2005

"Guida pratica ai luoghi di soggiorno e di cura d'Italia, Parte I – Le Stazioni al mare. Vol.II - "Stazioni del mare Adriatico e del Mar Ionio, di Rodi e della Libia", Touring Club Italiano, Milano 1933

SEMPRONI Maria Cristina, *L'architettura liberty a Pescara*, università degli studi di Urbino Tesi di perfezionamento in Storia Dell'arte, Facoltà di Lettere, a.a. 1985-86

LOPEZ Luigi, *Pescara dalle origini ai giorni nostri*, editrice Nova italica, Pescara, 1993

DOCUMENTI D'ARCHIVIO

Archivio di stato di Pescara, fondo Archivio Storico Comunale Pescara, Busta 54, fasc. 2

Archivio di stato di Pescara, fondo Archivio Storico Comunale Pescara, Busta 21, fasc. 4